

TAVOLO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO PER LA PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO DEGLI AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), siglata dal Governo Italiano il 28 settembre 2012, prevede tra gli impegni dei firmatari, in particolare nell'ambito della prevenzione (cap. III):

- lo studio e la realizzazione di nuove forme di coinvolgimento e di collaborazione con uomini e ragazzi per la prevenzione della violenza (art.12);
- l'educazione nelle scuole e nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale (art.14);
- programmi preventivi di intervento e di trattamento per gli autori di violenza anche al fine di evitare le recidive (art. 16)

La legge nazionale 15 ottobre 2013 n. 119: *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere"* prevede (art. 299 comma 2) che "quando l'imputato si sottopone positivamente ad un programma di prevenzione della violenza organizzato dai servizi socio-assistenziali del territorio, il responsabile del servizio ne dà comunicazione al pubblico ministero e al giudice ai fini della valutazione ai sensi dell'articolo".

La legge regionale 4 del 24 febbraio 2016: *"Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli"*, in coerenza con le norme vigenti riconosce che: "Ogni forma e grado di violenza contro le donne basata sul genere e nei confronti di persone a motivo del loro orientamento sessuale e identità di genere, costituisce una violazione dei diritti umani, della dignità personale, della libertà e sicurezza individuale, una lesione dell'integrità e della salute fisica e psichica ed una limitazione al diritto ad una cittadinanza piena" (art. 1).

Al fine di definire un sistema organico di servizi e interventi a tutela delle vittime:

- sostiene e potenzia la sperimentazione e diffusione degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere estendendola su tutto il territorio regionale (art. 3 lettera g)
- promuove l'assunzione e la condivisione di responsabilità da parte di tutti i membri della società, e in particolar modo degli uomini e dei ragazzi, nel contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza di genere oggetto della presente legge (art. 9 comma 1 lettera c)
- promuove e sostiene, sul territorio regionale comprese le carceri, la realizzazione di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, soprattutto di violenza domestica, al fine di limitare la recidiva favorendo l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali (art. 20)

Infine ribadisce la competenza della Città metropolitana di Torino e delle amministrazioni provinciali la promozione di azioni di pari opportunità "anche attraverso forme di collaborazioni con i centri antiviolenza, le case rifugio e gli enti, servizi ed organizzazioni operanti nel settore a livello territoriale e con il Difensore civico regionale" (art. 4).

La Legge 19 luglio 2019, n. 69: *"Disposizioni in tema di violenza domestica e di genere"*, conosciuta come "CODICE ROSSO" introduce importanti modifiche al diritto sostanziale (Codice Penale), processuale (Codice di procedura Penale) e ad altre disposizioni normative, intervenendo su un ca-

talogo di reati in materia di violenza domestica e di genere, con il preciso fine di velocizzare l'instaurazione dei procedimenti penali e, conseguentemente, accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti a protezione delle vittime di tali reati.

La norma prevede inoltre (art. 17) "1-bis. Le persone condannate per i delitti di cui al comma 1 possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari".

L'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere si propone di sistematizzare e armonizzare le modalità di intervento di tali centri al fine di offrire agli uomini coinvolti dal fenomeno strumenti e opportunità per uscire dal circuito della violenza.

Infine la Legge 7 aprile 2014, n. 56 (cd. 'legge Delrio') "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" assegna fra le funzioni fondamentali delle Città metropolitane la promozione delle pari opportunità sul territorio di loro competenza (art. 1, comma 85 lettera f); recependo tale norma lo Statuto della Città metropolitana di Torino indica fra le proprie funzioni principali "perseguire la realizzazione della parità di genere" (art. 1, comma 5, lettera e).

Premessa

A partire dal 2010 la Provincia di Torino, nel proprio Piano Territoriale Pluriennale delle Pari Opportunità, denominato "Uguale", all'obiettivo Contrasto alla violenza domestica ha previsto la realizzazione di misure di prevenzione della violenza e di promozione di un nuovo modello di mascolinità. Tale scelta, ha rappresentato una diversa articolazione del lavoro; accanto alle consuete e confermate attività di programmazione e ai progetti rivolti alle donne vittime di violenza, è stato infatti preso in considerazione un "nuovo" modello che coinvolgesse direttamente gli uomini. Si è scelto quindi di lavorare su questo tema con le associazioni che si occupano del recupero degli autori di violenza di genere e di realizzare azioni di sensibilizzazione, formazione, informazione finalizzate al superamento di preconcetti, di stereotipi, di condizionamenti che sono indotti o imposti dalla società. Di tali azioni si è discusso all'interno del Tavolo, costituito informalmente, per l'ascolto e il trattamento dei maltrattanti.

Il "Tavolo per l'ascolto e il trattamento degli autori di violenza come attività di prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti delle donne" si è riunito presso la Provincia di Torino a partire dal 21 marzo 2011 ed è stato formalizzato attraverso l'adesione ad un protocollo d'intesa triennale approvato con D.G.P. 267- 8475/2013.

In seguito alla trasformazione dell'Ente da Provincia di Torino a Città metropolitana (L 56/14) il protocollo è stato rinnovato con D.C.D n. 248 - 6738 2018 del 6/06/2018.

Con l'approvazione del nuovo protocollo, l'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni dell'Ente ha lavorato sul contrasto alla violenza in modo particolare con le associazioni che si occupano dell'accoglienza degli autori di violenza di genere.

In risposta ad un avviso pubblico della Regione Piemonte (bando della Regione Piemonte "per l'accesso ai finanziamenti destinati al sostegno della realizzazione di interventi per gli autori di violenza" D.D. 29 gennaio 2021, n. 118) l'Ente ha presentato un progetto per costruire una rete metropolitana composta dalle associazioni che si occupano dell'accoglienza degli autori di violenza.

Al termine del percorso le associazioni hanno scelto di costituire una rete permanente denominata R.A.C. Rete Azione Cambiamento con lo scopo di:

1. creare un gruppo di confronto permanente per rappresentare una rete organica dei centri di ascolto e accoglienza degli autori di violenza di genere, presenti sul territorio metropolitano, coordinata dalla Città Metropolitana di Torino.
2. favorire il confronto e lo scambio di buone pratiche tra i partner al fine di integrare i diversi approcci in termini conoscitivi e formativi e condividere strategie di intervento ed azioni.
3. diffondere informazioni per implementare le collaborazioni con la rete dei servizi sociali e sanitari e raccogliere dati in relazione alle richieste di aiuto registrate dalle associazioni aderenti alla Rete.
4. quantificare il fenomeno e raccogliere elementi utili circa il profilo degli autori di violenza di genere.

Al fine di proseguire le attività di contrasto alla violenza nei confronti delle donne attraverso la promozione del cambiamento degli autori di violenza di genere, con la sottoscrizione del presente protocollo, la Città metropolitana di Torino intende rinnovare il proprio impegno per:

1. sperimentare nuove forme di contrasto del fenomeno rendendole sempre più flessibili e adattabili ad una realtà in continuo mutamento;
2. migliorare il sistema di contrasto alla violenza presente nel territorio metropolitano per renderlo in grado di accogliere e intervenire sull'intero nucleo coinvolto nella violenza;
3. favorire lo sviluppo di nuove realtà che si occupano della presa in carico degli autori di violenza;
4. recepire quanto previsto dalle norme e adeguare il lavoro del Tavolo ai cambiamenti prodotti.

I partner intendono, attraverso la sottoscrizione del presente protocollo, impegnarsi a contrastare la violenza nei confronti delle donne, promuovendo percorsi e azioni finalizzati al cambiamento degli autori di violenza di genere.

Protocollo
TAVOLO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO PER LA
PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO DEGLI AUTORI DI VIOLENZA DI
GENERE

Art. 1
Costituzione

Il Tavolo è costituito dai soggetti firmatari del presente protocollo.

Il Tavolo é coordinato dalla/dal Consiglieria/e delegata/o competente in materia di Pari Opportunità della Città Metropolitana di Torino in collaborazione con l'Assessore/a con delega alle Pari Opportunità della Città di Torino di Torino

Art. 2
Obiettivi

Il Tavolo intende favorire il confronto permanente tra Enti e Organizzazioni che operano, in una logica di sistema, per contrastare la violenza di genere attraverso la promozione di percorsi di cambiamento di tutti i soggetti coinvolti, con particolare riferimento agli autori.

Il Tavolo si propone di divenire, nell'ambito delle attività previste dal presente protocollo, uno spazio per affrontare i numerosi problemi attraverso azioni di rete e progetti mirati a prevenire e a contrastare il fenomeno.

Il Tavolo intende promuovere il superamento di modelli fortemente stereotipati di maschile e femminile, e poco improntati alla parità e all'autodeterminazione della persona.

Art. 3
Adesione e requisiti

L'adesione al Tavolo è sempre possibile previa richiesta scritta all'Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni della Città metropolitana di Torino.

L'adesione al Tavolo prevede due diverse modalità:

- a) "Collaborazioni e approfondimenti tematici". Gli enti e le Organizzazioni che si occupano del problema e sono interessati a sviluppare azioni orientate a contrastare la violenza maschile e intendono confrontarsi su particolari aspetti del fenomeno, potranno, attraverso l'adesione, partecipare ad attività organizzate per gruppi di lavoro definiti periodicamente in funzione di specifici obiettivi.
- b) "Rete Azione e Cambiamento (RAC)". Gli Enti e le Associazioni che si occupano dell'accoglienza e del recupero degli autori di violenza di genere, possono aderire al presente protocollo. L'adesione alla Rete offre un coordinamento permanente (RAC) e vuole rappresentare una rete organica dei centri di ascolto e accoglienza degli autori di violenza di genere, presenti sul territorio metropolitano, coordinata dalla Città Metropolitana di Torino. La Rete RAC ha tra gli obiettivi il confronto e lo scambio di buone pratiche tra i partner, i quali si riuniscono con cadenza circa mensile al fine di integrare i diversi approcci in termini conoscitivi e formativi e condividere strategie di intervento ed azioni e/o definizione di progetti.

La Rete Azione Cambiamento (RAC), attraverso il coordinamento della Città metropolitana di Torino, che la rappresenta, diffonde informazioni per implementare le collaborazioni con la rete dei servizi territoriali anche attraverso la raccolta di informazioni circa il profilo degli autori di violenza di genere.

Possono aderire al presente protocollo soggetti pubblici e privati, che abbiano fra i propri intenti istitutivi la promozione delle pari opportunità e/o il contrasto alla violenza di genere.

Per i soggetti privati sono inoltre necessari i seguenti requisiti:

- non avere scopo di lucro,
- avere una sede legale ovvero almeno una sede operativa nel territorio metropolitano,
- avere tra gli scopi previsti esplicitamente nell'atto costitutivo e/o nello Statuto la promozione di una cultura di parità di genere.

Art. 4 **Attività**

Gli Enti e le Organizzazioni aderenti al Tavolo si impegnano a sviluppare le seguenti attività:

- a) dialogare e collaborare con gli altri Tavoli o organismi che a vario titolo intervengono sul tema del contrasto alla violenza nei confronti delle donne e/o sugli autori di violenza al fine di condividere e promuovere le tematiche;
- b) condividere tutte le informazioni utili per consolidare e far circolare la conoscenza e l'esperienza acquisita e contribuire ad accrescere la qualità della progettualità e degli interventi;
- c) promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione sul territorio al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e promuovere una nuova cultura, relazioni e comportamenti degli uomini che agiscono violenza;
- d) promuovere e/o rafforzare percorsi di ascolto, trattamento e accompagnamento della persona maltrattante/autore di violenza;
- e) individuare con alcuni Enti e Organizzazioni aderenti al Tavolo la possibilità di sperimentare nuove modalità di intervento presentando proposte progettuali che interessino la tematica e il territorio;
- f) promuovere una cultura trasversale che non soltanto prevenga la violenza nei confronti delle donne ma anche sensibilizzi sulla necessità e possibilità di attivare percorsi di trattamento degli autori di violenza, anche attraverso eventi, convegni e incontri pubblici;
- g) integrare la conoscenza derivante dalle esperienze realizzate in questi ultimi dieci anni con l'apporto di altre realtà con esperienze diverse e consolidate, provenienti dal territorio nazionale, europeo o internazionale;
- h) attuare, attraverso una ricerca ed un aggiornamento continuo, anche in applicazione delle leggi esistenti, percorsi sempre più affinati di prevenzione della violenza nei confronti delle donne e di supporto nei confronti degli autori di violenza, restando nell'ottica della Convenzione di Istanbul che richiama le origini culturali della violenza sulle donne.

Il tavolo si riunisce in plenaria una volta all'anno per aggiornamenti sulle attività svolte e per orientare le future azioni.

Art 5 **Finanziamento delle attività**

La Città metropolitana si riserva la possibilità, compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio, di finanziare progettazioni ed attività relative al fenomeno oggetto del presente protocollo quale esito dell'attività di coordinamento continuativo dell'Ente.

Saranno privilegiati gli interventi attinenti agli impegni derivanti dalla firma della Convenzione di Istanbul, nello specifico:

- lo studio e la realizzazione di nuove forme di coinvolgimento e di collaborazione con uomini e ragazzi per la prevenzione della violenza ;
- l'educazione nelle scuole e nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali, associativi e di svago su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale;
- programmi preventivi di intervento e di trattamento per gli autori di violenza anche al fine di evitare le recidive.

Art. 6

Rapporti con il CCVD

(Coordinamento Contro la Violenza sulle Donne)

Il Tavolo lavora in sinergia con il Coordinamento attraverso la partecipazione della Città metropolitana alle riunioni del Comitato di Raccordo, così come previsto dal Protocollo d'Intesa del Coordinamento contro la violenza sulle donne. Altri specifici momenti di confronto potranno avvenire ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità su richiesta di una delle parti.

Art.7

Rapporti con l'esterno

I rapporti con l'esterno sono di norma assunti dalla/dal Consigliera/e delegata/o della Città Metropolitana, in accordo e condivisione con i soggetti firmatari del presente protocollo.

La Città metropolitana si impegna a informare gli aderenti al Tavolo di tutte le iniziative sull'argomento e a sostenere le attività promosse dai firmatari e darne diffusione attraverso i propri canali di comunicazione

Art.8

Segreteria organizzativa

La segreteria organizzativa è gestita dall'Ufficio competente in materia di Pari Opportunità della Città Metropolitana di Torino.

Art. 9

Durata

Il presente protocollo ha durata pari a tre anni a decorrere dalla data di approvazione dell'atto da parte della Città metropolitana di Torino.

Art. 10

Modalità di Adesione

Per aderire al protocollo è necessario inviare la richiesta di adesione in forma scritta all'Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni - Direzione Istruzione e Sviluppo Sociale - unitamente alla documentazione comprovante i requisiti previsti all'art 3 del presente protocollo.

Le domande pervenute verranno esaminate e qualora si ritenesse necessario saranno coinvolti nella valutazione alcuni dei soggetti aderenti al Tavolo.

Torino,

Firme: